

Carissimi Sorelle e amici di Vita salesia,

non so se quando leggerete queste righe avremo superato, in Italia e nel mondo, questa fase incredibilmente critica legata alla pandemia del *coronavirus*. Tutti, naturalmente, ce lo auguriamo e siamo in attesa di poter tornare alla...”vita normale”! Sì, perché quello che stiamo vivendo in questo periodo è qualcosa di “irreale”, di talmente eccezionale che probabilmente non potevamo immaginarcelo se non come la trama di un film.

Proprio in questa primavera che sta per scoppiare, in prossimità della Pasqua, cuore della vita cristiana, mentre nella natura tutto parla e canta di vita, ce ne stiamo forzatamente in casa, prendiamo le distanze gli uni dagli altri, siamo continuamente bombardati dalle medesime notizie. Sì, anche le scuole sono chiuse, ma mi domando: come ce li immaginiamo (noi suore) i nostri bambini e ragazzi a casa tutto il giorno? Cosa provano, cosa pensano, come vivono dentro di loro ciò che accade? E gli adulti che sono vicino a loro, come mediano tutto ciò che sta succedendo nel mondo adesso?

Mentre siamo ancora dentro a questa fase critica ci è difficile prendere le distanze necessarie per una valutazione adeguata; tuttavia, come credenti, non possiamo non chiederci: cosa ci sta dicendo Dio nostro Padre attraverso questi eventi? Per me è come aver ricevuto un forte “schiaffo”, come se qualcuno mi gridasse: Svegliati! Cosa stai facendo? Renditi conto di ciò che vale veramente nella vita!

Alla fin fine **cos'è veramente essenziale?** Non è che forse stiamo dando più importanza alle *cose della vita* che alla VITA stessa? Ai nostri programmi/progetti più che alle persone e ai loro reali bisogni? La nostra abitudine a fare e al correre quotidiano non ci sta facendo perdere la preziosità delle relazioni tra noi, dell'incontro vero con Dio nella FEDE e non solo nel culto liturgico al quale ci siamo forse troppo abituati noi cristiani e consacrati? La nostra frenesia nell'arrivare a fare tutto e tanto non ci sta forse facendo perdere il contatto anche con la natura, con l'immensità della creazione che sta attorno a noi per essere custodita e tutelata come parola sacra che Dio ci rivolge? La Chiesa, nostra Madre, in questi giorni ci sta aiutando a compiere questa *metànoia*.

È forse una inimmaginabile occasione, questa che stiamo vivendo, per svegliarci dal nostro torpore, per ridimensionare i nostri ritmi, **per fare più attenzione ad altro, ad altri...**per cambiare routine. Quanto bene fa accorgersi che fuori di casa nostra (e spero anche dentro) molti, proprio in questo tempo di calamità, si attivano per soccorrere chi ha bisogno, per dedicare tutto il loro tempo a portare aiuto in mille modi, per esprimere solidarietà... quanto bene fa tutto questo, quanto è contagioso! Più del *coronavirus*...

È vero: le strade sono vuote, le scuole e i negozi chiusi, la gente non esce, negli ospedali non c'è più spazio... si respira anche paura e grande attesa che tutto finisca; però non lasciamoci sfuggire l'occasione di leggere questi eventi che ci parlano con un linguaggio in analogia con la natura di questa stagione: dai rami secchi e scheletrici di settimane fa spuntano gemme turgide di vita che riempiono il cuore di speranza, così come annuncia il Profeta Isaia: *Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa* (Is 43,19).

In fondo, care sorelle e amici, è il messaggio dirompente della Pasqua del Signore risorto! È proprio stando seduto sulla **pietra rotolata di un sepolcro** che l'angelo del Signore dice alle donne impaurite (e dunque a tutti noi): *Non è qui, è risorto!* (cf Lc 28,2.6). Se questa Pasqua 2020 così insolita farà comunque posto a Cristo risorto, Signore della Vita, ci sarà sicuramente VITA!

Che sia così per tutti: BUONA E SANTA PASQUA!